

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919 Lire 2,50

da oggi al 31 Dicembre 1920 Lire 26

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0,60, 4° L. 0,30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1,50, 4° L. 0,75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1,50.

Battagliero discorso pronunciato dall'onorevole Tittoni nel suo insediamento a Presidente del Senato

ROMA, 5. — La seduta del Senato è aperta alle 15. PATERNÒ, presidente provvisorio, invita tutto l'ufficio di presidenza a recarsi per ricevere il presidente, ed approvato il verbale, dice: «Qualunque parola aggiungessi ora in elogio del senatore Tommaso Tittoni sarebbe inopportuna perché egli viene qui per voto del Senato e quindi indagine più elevata non poteva ricevere. È questo il maggior elogio che si possa fare di lui. Pregho il senatore Tommaso Tittoni di voler assumere la presidenza. Tittoni sale al banco della presidenza, riceve il rituale abbraccio dal senatore Paternò tra applausi vivissimi e prolungati. E pronuncia il seguente discorso:

IL DISCORSO DI TITTONI

On. Colleghi! — Nell'ascendere a quest'alto seggio nel giorno in cui per la prima volta tutti i membri della presidenza traggono la loro origine dal voto dell'assemblea il mio primo pensiero si rivolge insieme al vostro alla cara e nobile figura del collega illustre che lo ha lasciato dopo averlo occupato con grande dignità e prestigio. Vada in lui l'augurio nostro fervido insieme alla manifestazione della nostra riconoscenza e del nostro affetto che per consenso unanime è stata solennemente registrata negli atti del Senato. (approvazioni).

Nel corso di circa settant'anni hanno tenuto questo seggio, sul quale profetano ancora fulgida luce, patrioti, statisti, soldati, giuriconsulti, che legano in perpetuo il loro nome alla grandezza della Patria. Ispiriamoci al loro esempio ed il loro ricordo suoni per noi tutti guida, eccitamento, conforto.

PUNTA CONTRO IL BOLSCHEVISMO E L'ASTENSIONISMO ELETTORALE

Vei mi avete designato a succedere ora con notevole prevalenza. Il suffragio è il più alto titolo di onore per un cittadino e il più alto gradito affidamento della vostra cordiale cooperazione. Ma la vostra concordia io amo ravvisarla altresì nella prima manifestazione di un processo di coesione patriottica nel momento in cui l'unione dei migliori cittadini di tutto il paese s'impone come un preciso dovere (approvazioni).

La concordia del Senato sarà per il paese un insegnamento ed un monito. Voi lo indurrete a considerare i danni irreparabili della astensione suicida; voi lo incoraggerete a quell'attività operante e continuativa che è necessaria per fronteggiare coloro che credono che la grave crisi che attraversiamo, che tutti i paesi, anche se vincitori, come il nostro lo fu, hanno attraversato dopo guerre lunghe, costose e cruente, possa essere occasione propizia ad insidie, possa offrire terreno fecondo per trapiantare tra noi le nuove forme disastrose della società, sorte in quelle stesse regioni sulle quali 15 secoli fa mossero verso occidente le orde dei barbari (bene) e che se dovessero trionfare distruggerebbero la civiltà moderna e respingerebbero l'umanità negli orrori e nelle tenebre che già conobbe il medio evo dopo l'invasione barbarica (applausi).

LA RESISTENZA ALLE ASPIRAZIONI ITALIANE

Durante la guerra e per la guerra una profonda trasformazione si è iniziata negli animi e nelle cose ed ora si va compiendo attraverso un disagio morale e materiale che, se avesse a prolungarsi troppo e non dovesse trovare entro un conveniente termine il suo assetto, non sarebbe senza pericolo.

L'opera della conferenza per la pace, incerta, non sempre coerente, né sempre conforme agli ideali che traspare in popoli alla guerra e alle legittime aspirazioni loro per le cui realizzazioni sopportarono enormi sacrifici, ha prodotto malcontento ed inquietezza. Era naturale che di questo stato dell'anima popolare si avesse l'pressione più energica nell'Italia che trovò maggiore resistenza delle altre nazioni nel conseguimento dei suoi fini di guerra, che pur troppo ancor oggi sono oggetto di dibattito e di contrasto, malgrado la moderazione ed equità delle

domande nostre e malgrado l'appoggio degli alleati ai quali siamo strettamente uniti (bene).

CONTRO L'IMPRESA DANNUNZIANA

Tale stato di penosa incertezza ha dato luogo tra noi a reazioni delle quali se il sentimento patriottico che le ha mosse ha potuto spiegare la subitanea esplosione, non dovrebbero ormai prolungarsi più oltre perché all'estero faciliterebbero le denigrizioni a nostro danno ed all'interno darebbero esca alla funesta propaganda sovversiva alla quale l'indebitamento della disciplina civile e militare non può essere di miglior via.

Causa di svalutazione della nostra posizione all'estero e inoltre qualunque turbamento dell'ordine pubblico che non può esser a nessun patto tollerato nemmeno nei riflessi interni poiché senza l'ordine la libertà altro non è se non una vana parola (approvazioni).

IL DISAGIO ECONOMICO

D'altra parte il profondo sconvolgimento prodotto dalla guerra in tutto il sistema fiscale in tutto il meccanismo ed in tutte le forme dell'economia nazionale, ha lesa gli interessi di molti ai quali il danno è sembrato più cocente per lo spettacolo dell'arricchimento di pochi e pesa su tutte le classi mediante il rinvillimento della moneta. L'inerudimento dei cambi e l'aumento in proporzioni intollerabili dei prezzi di tutti i generi necessari alla vita. Governo e Parlamento hanno pertanto dinanzi a loro un grave compito di ricostituzione morale e materiale al quale il Senato si prepara a contribuire, con patriottico zelo.

Noi dobbiamo rimuovere le cause del disagio che travaglia le popolazioni e che non solo non è cessato colla guerra ma dopo la guerra si è maggiormente insospirato. Noi dobbiamo desiderare un avvenire di pace tra i popoli e trarre tutti i nostri sforzi per il raggiungimento di questa nobilissima meta alla quale già primi tra tutti mirarono i nostri grandi pensatori.

LA VITTORIA

Però compirebbe un vero sacrilegio che dei disagi e delle sofferenze che sopravvivono alla guerra e ci fanno sospirare ad una lunga era di pace, volesse trarre pretesto per svalutare la nostra vittoria per spegnere gli ideali e gli entusiasmi meriti i quali potremmo conseguirla, per distrarre l'animo nostro dall'omaggio ai gloriosi morti che ancora nei loro avelli fremono amor di patria o dalla gratitudine verso i valorosi combattenti superstiti ai quali la Italia deve pensar sempre con tenerezza materna (vivi applausi).

Al nostro esercito ed alla nostra marina noi dobbiamo la singolare ventura che oggi ci è data di accogliere nel seno della nostra più grande famiglia i degni rappresentanti di Trento e Trieste. Per lunghi anni pretendemmo frangere verso di essi le braccia guardando alle sospirate balze attonite alle rive dell'Adriatico, e attendevamo quelle vittorie che nei secoli attonteranno di lauro la fronte della nuova Italia (approvazioni, applausi).

OMAGGIO AL RE

Il vostro voto, così singolarmente benevolo per me, ha avuto la sanzione del nostro amato Principe. Sicuro d'interpretare il pensiero unanime di questa assemblea io manifestò all'augusto Sovrano la profonda devozione del Senato. (Vivi e prolungati applausi).

L'Italia è una grande democrazia anzi è una vera e genuina democrazia poiché non ha, come l'hanno altre democrazie, nemmeno la più leggera tinta plutocratica; né più democratici del nostro sono altri paesi retti da altra forma di governo, poiché da noi fino da gli albori del nostro risorgimento e dai primi vagiti della libertà i fatti hanno dimostrato che l'istituto monarchico impersonato nella lealtà di Casa Savoia si adatta meravigliosamente a tutti i progressi, a tutte le riforme, a tutte quelle evoluzioni e trasformazioni politiche e sociali che possono perfezionare una grande collettività nazionale ed av-

vicinaria sempre più ai puri ideali di uguaglianze e di giustizia.

Re e Parlamento nei suoi due rami possono nelle ordinarie forme costituzionali attuare le più radicali modificazioni statutarie, le più ardite riforme sociali, senza che sia duopo ricorrere a quella straordinaria assemblea unica (accenna alla Costituente) invocata da taluni come una benefica novità mentre altro non è che l'inutile artefice di un vecchio dottrinarismo ormai sorpassato (vivi applausi).

LO SPIRITO RIFORMATORE DEL SENATO

Il Senato è così poco alieno da innovazioni e riforme che nel suo stesso seno è sorta più volte l'iniziativa per riformare se stesso (bene).

Fu soltanto dopo iniziative di senatori che alcuni partiti politici iscrissero tale riforma nel loro programma. Nessuna ripugnanza pertanto può esservi da parte nostra a discuterla ma ad un patto e cioè che restino integri due principi sui quali si pronunciò unanime la commissione da voi nominata all'uopo e cioè che il Senato non divenga un duplicato della Camera dei deputati e non perda in nessun caso quello che costituisce il suo speciale pregio, la sua precipua ragione d'essere e cioè la rappresentanza della dottrina, della cultura, degli studi, della competenza tecnica e dell'esperienza amministrativa politica acquistata in altre aeree in pubbliche funzioni lungamente e nobilmente esercitate. (benissimo).

IL SENATO ASSEMBLEA POLITICA

Nel rivolgermi a voi non ho potuto non dare alle mie parole una intonazione ed un contenuto politico. Ed era naturale che ciò fosse poiché voi costituite un'assemblea politica benché le correnti politiche giungano qui attenuate come le onde minacciose dell'Oceano si attenuano frangendosi nel lieve pendio di una spiaggia senza scogli e senza roccie, benché in quest'ambiente sereno si purifichino dalle scorie della esagerazione e dell'intemperanza partigiana. (bene).

Ed anche ufficio politico è quello del vostro presidente, intendendo, beninteso, questa parola non già nel senso ristretto delle piccole competizioni o macchinazioni di partiti o di gruppi alle quali egli deve rimanere scrupolosamente estraneo, ma nel senso elevato che alla parola stessa dettero già Platone, Aristotele e Cicerone per i quali la politica risassumeva il desiderio intenso e l'opera alacre del pubblico bene. Generale è il desiderio di maggior vitalità del Senato. Debbono essere quindi eliminati metodi, procedure, abitudini che l'hanno ostacolate.

Già recentemente provvide disposizioni furono introdotte nel regolamento per spezzare deplorevoli consuetudini. D'ora in poi il Senato non potrà essere più costretto nel breve intervallo tra le vacanze natalizie e capo d'anno o del mese di luglio, quando la Camera si separa, a votare grandi riforme organiche frettolosamente e colla virtuale soppressione del diritto di emendamenti e di ogni seria discussione. (applausi).

L'andamento dei lavori del Senato potrà risparmiarsi ai senatori che dimorano fuori di Roma la convocazione per brevi sedute che non si seguono ma sono interrotte da continue pause e progredisce in guisa che col tempo finisce per assottigliarsi la frequenza anche dei senatori più volenterosi. Altri opportuni provvedimenti dovranno essere escogitati ed io mi propongo di esaminarli con voi.

Il Senato dovrà rendere ancora grandi servizi al Paese, se la mia non è vana lusinga. Io so credere di avere insieme a voi una chiara visione della importanza del Senato e della sua futura azione ed una piena coscienza dei doveri del mio ufficio. Ad ogni modo è fermo in me il proposito di adempirli zelantemente, merco il vostro appoggio ed il vostro concorso e di corrispondere alla fiducia del Sovrano e vostra consacrando ad essi tutto me stesso. (benissimo).

In questa Roma il Senato ha antiche tradizioni e non è quello del Senato aristocratico dell'inizio della repubbli-

ca, né quello del Senato democratico posteriore al plebiscito di Ovinio che chiamò in sé le rappresentanze di tutte le classi sociali. Così il Senato potrà essere appellato il pubblico Consiglio del popolo romano mentre agli stranieri parve una assemblea di Re.

Il Senato del regno ereditò colle vicende e con la fortuna d'Italia. Guidato da genio della patria che esso sognò e volle sempre più grande, concordie, prospera e felice da Torino a Firenze e poi alla meta agognata di Roma eterna intese a favori mirabili ardimenti dei grandi uomini del nostro risorgimento e con essi e con la Camera eletta interpreti tutti del pensiero e del palpito del popolo italiano, prepareremo e seconderemo le mirabili gesta che raccolsero sotto una grande dinastia la gente italica e mai fazini interne e oppressioni straniere riuscirono a conculcare (benissimo).

Ed oggi che il ciclo della risurrezione nazionale si compie con la conquista dei naturali confini, noi permanendo fiduciosi ed i destini della patria, malgrado le difficoltà dell'ora che volge, e meglio sicuramente vinceremo quanto meno ce ne dissimuleremo la gravità iniziamo i nostri lavori al grido entusiasta di: Viva il Re, viva l'Italia! (vivi e prolungati applausi. I senatori ed i ministri si alzano: grida ripetute di: Viva il Re! Viva l'Italia!)

Il Presidente partecipa al Senato che il 21 ottobre 1919, a termini dell'art. 34 dello statuto, entrò a far parte del Senato S. A. R. il Principe Amedeo Umberto Isabella Luigi, Filippo Maria, Giuseppe, Giovanni di Savoia Aosta, Duca delle Puglie, nato il 21 ottobre 1898 a Torino.

La presidenza inviò a suo tempo le felicitazioni al giovane valoroso principe ed al suo augusto genitore S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale ha ringraziato con un nobile telegramma.

Si dà lettura del telegramma: «Mi sono giunte graditissime le felicitazioni di V. E. e dell'altissimo consenso ove il mio diletto figliuolo Amedeo entra per trovarvi quell'istessa aura di fede e di libertà che già respirò sul campo della lotta per la grandezza della patria. Ringraziamenti e saluti cordiali. E. F. di Savoia».

Il Senato ascrive ad altissimo onore ad accogliere nel suo seno il principe di una eroica stirpe che è indissolubilmente legata ai destini della Patria (applausi vari).

Il Senato ascrive ad altissimo onore ad accogliere nel suo seno il principe di una eroica stirpe che è indissolubilmente legata ai destini della Patria (applausi vari).

Con la presentazione di questo disegno di legge il governo intende iniziare una equa distribuzione di lavoro fra i due rami del Parlamento.

Il Presidente esprime il compiacimento per la presentazione di questo disegno di legge che dà un esempio che egli spera sarà seguito in avvenire.

DIMISSIONI DEL SEN. CEFALY DA VICE-PRESID. DEL SENATO

Il Presidente annuncia che il sen. Cefaly ha mandato alla presidenza un telegramma così concepito: «Presento le dimissioni da vice-presidente e prego il Senato di accoglierle».

Poiché il sen. Cefaly fu nominato per decreto reale questo telegramma sarà trasmesso al presidente del consiglio, perché voglia darne comunicazione a S. M. il Re.

Si dà quindi lettura dei decreti di nomina dei senatori dell'ultimo informata. Dopo alcune votazioni la seduta termina alle 18,30.

La Camera rinvia le sue sedute a martedì

ROMA, 5. — Preside ORLANDO. La seduta comincia alle 15.

Il Presidente comunica il risultato delle votazioni di ieri.

Nella commissione permanente delle petizioni riescono: Schiavoni, Fio, Rocco, Rossi Cesare, Marzarella, Ruggeri, Dorè, De Francia, Brezzi, Pezzullo, Celestia, Pallastrelli.

I dieci commissari per l'esame dei decreti emanati e registrati con riserva risultano: Cicogna, Carboni, Marzocco, Peano, Pellegrino, Cicchi, Martini, Bonocore.

Commissari di vigilanza sulla biblioteca della Camera risultano gli on. Boscini, Luzzatti, Milani.

ALESSIO presenta il disegno dello

indirizzo di risposta al discorso della Corona.

SCHANZER, ministro del tesoro, presenta il disegno di legge della proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1919-1920, fino a che siano tradotti in legge; e quello della convalidazione di decreti reali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per spese impreviste, ed altri analoghi.

Sull'ordine dei lavori parlamentari CARBONI propone che l'inizio della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona abbia luogo martedì.

MUSATTI, a nome del gruppo socialista non si oppone alla proposta dell'on. Carboni; chiede però che contrariamente alla deliberazione presa ieri anche durante la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona abbia luogo lo svolgimento delle interrogazioni.

NITTI, presidente del Consiglio, erede anzitutto che, poiché non vi è dissenso su questo punto, si possa senz'altro stabilire che la Camera rinvii le sue sedute a martedì per cominciare allora la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Non ha difficoltà neppure ad aderire alla proposta dell'on. Musatti d'inscrivere all'ordine del giorno da martedì in poi anche lo svolgimento delle interrogazioni.

Deve poi rivolgere alle varie parti della Camera la preghiera di limitarsi nella discussione della risposta al discorso della Corona a trattare gli argomenti di carattere più generale, riservando alla discussione dell'esercizio provvisorio che seguirà immediatamente la trattazione di tutti gli argomenti più particolari.

Anche il Presidente della Camera esorta a mantenere la discussione nei limiti generali di carattere politico. Poste a partito le proposte, sono approvate.

La seduta termina alle 16.

Fiume e d'Annunzio alla Camera dei Comuni

LONDRA, 5. — Camera dei Comuni) Rispondendo ad una interrogazione, Lloyd George dice che il governo britannico non può fare alcuna dichiarazione relativamente alle forze armate di cui dispone d'Annunzio poiché esse variano. L'oratore soggiunge che la questione dell'attività e delle intenzioni di d'Annunzio sono oggetto della costante attenzione del Consiglio Supremo.

Rispondendo poi ad un'altra interrogazione Lloyd George afferma che è suo parere che non sia prudente fare dichiarazioni circa lo stato attuale e delle trattative relative alla questione di Fiume e del territorio adiacente.

Conclude dicendo: La Gran Bretagna ed i suoi alleati desidero vivamente che si addivenga ad una soluzione rapida e soddisfacente e rivolgono tutta la loro attenzione a tale questione.

La Massoneria nelle terre redente

La massoneria ha preso possesso di Trento, dove sotto l'Austria non poteva mettere piede. Prima cura di Credaro, alto massone, è stato di instaurare la «Loggia Battisti», a cui si è iscritto tutto l'anticlericale mandato lassù. Non mancano neanche gli ufficiali dell'esercito. Appena inaugurata la «Loggia Battisti» sono cominciate le porcherie amministrative; i lavori dati con favoritismo, e le persecuzioni contro i vecchi impiegati cattolici.

«Un triangolo» è stato stabilito a Rovereto. A Trieste la «Loggia Nazario Sauro», fondata prima dell'arrivo di Ciuffelli per mezzo di ufficiali massoni, raccoglie adesso tutti gli ebrei più in vista di Trieste, anche se prima facevano i leccapiattini: tutta l'anticlericale piovuta laggiù; ed ha già dato un ricevimento a Ciuffelli. Anche a Fiume è stata istituita la loggia massonica. Come si vede, la massoneria lavora di buco buono per redimere, a modo suo, le terre redente. Occhio però agli spigoli; perché coi cattolici delle

terre liberate non si scherza; ed essi non intendono certo di essere i sottratti al gioco dell'Austria e dei croati per cacciarne dal dominio delle leggi e delle società segrete.

Trucioli

Wicklow è uno dei più montuosi distretti dell'Irlanda; è inoltre la delizia dei «touristi» i quali, oltre le bellezze della natura, vi possono ammirare usi e costumi che ricordano i tempi in cui il popolo irlandese era diviso in tribù pastorali e guerriere.

La perla poi di Wicklow, ove questi usi sembrano quasi intatti, è la valle di Glendalough. Veramente questi valligiani fanno un po' di speculazione sulla fama che godono e vestono ancora l'antico costume nazionale per adescare l'ingenuo visitatore dalla dentiera e dagli occhiali d'oro.

Vivono, quindi, e vengono mantenute vive le più strane leggende.

Graziosa è quella di Kérin, narrata anche dal poeta Tomaso Moore. Kérin aveva respinto le offerte d'amore della dolce Katkin, la quale, poverina, si è limitata a chiedergli per grazia di poter almeno camminare sopra la sua ombra e nutrirsi al suono della sua voce. Ottenne un secondo rifiuto. Che farà allora Katkin? Succeda quel che vuole, essa seguirà sempre l'oggetto del suo amore.

Ma Kérin vuol farla finita e precipita la tenace Katkin da una roccia nel sottostante lago. Ma compiuta la vendetta, vi riflette, subentra il pentimento. « Dio abbia la sua anima! », esclama.

Allora una soave musica si fa udire, come ondeggando, sullo specchio del lago. Kérin tende l'orecchio, volge lo sguardo a quella direzione e vede Katkin sollevarsi come un fantasma dalla acqua e sorridergli.

Una lapide sotto i portici del nostro Castello ricorda che fin dal terminare del secolo XV, il luogotenente Tomaso Lippomano aveva progettato di condurre le acque del Ledra fino a Udine, e dalla città farle andare fino al mare a mezzo di un canale navigabile. E la lapide parla come di cosa già eseguita, mentre è facile constatare se ciò sia vero. Valeva la pena di incidere nel marmo, e perpetuarla, una bugia dalle gambe così corte!

Però il progetto c'era. Anzi altri di simili ne furono preparati con l'andar degli anni. Un bastoncino tra le ruote lo posero: Gemona e Portogruaro, le quali temevano perdere gli utili del transito del commercio alpino e fluviale. Così non se ne fece mai nulla.

Ultimo tentativo — sempre mantenendo ferma l'idea della navigabilità del Canale — lo fece l'Accademia di Udine, ma anche questo ebbe il risultato pratico di tutte le cose... accademiche.

Via dunque l'idea del canale navigabile: i passi più lunghi della gamba non riescono. Così i nostri buoni nonni si limitarono al divisamento di fornire acqua potabile ed irrigua al vasto territorio inacquoso fra il Torre, il Cormor e il Tagliamento. E ci riuscirono. Ora noi constatiamo l'opera, se non grandiosa come l'avevano sognata i padri, però utilissima, del Ledra: il quale Ledra scappe destare l'estro poetico ad Eugenio Bonò da Portogruaro:

«Ma qual del Tagliamento dalla sinistra sponda s'ode venir lamento di gente scitibonda per l'ampio adusto piano? Orsù sperate, o miseri, e non sarà più invano. Per l'arida campagna già serpeggiando viene un fiume, e i solchi bagna d'ampie e feconde vene; ecc. ecc.

Notizie in breve

Poincaré ha ricevuto ieri il Principe Reggente di Serbia.

Venezelos al suo arrivo in Atene è stato fatto segno ad una dimostrazione imponente da una folla comprendente ogni classe di persone.

Le elezioni in Germania per il Reichstag, secondo la «Frankfurter Zeitung» sono previste per l'aprile del 1920.

Interessi e Cronache del Friuli

AMNISTIA!

Per dimostrare la necessità di una sollecita ed ampia amnistia per i reati di natura prettamente militare voglio presentare ai lettori del Friuli il caso del sergente degli alpini Morassi Eugenio, da Cercivento. Leggete e giudicate.

Nei primi mesi del 1915 la classe cui appartiene il Morassi venne richiamata alle armi ed egli, che trovavasi allora a lavorare in Austria, si affrettò a rientrare in patria per presentarsi al suo distretto militare a compiere il suo dovere. Appena scoppiata la nostra guerra il Morassi fu tra i primi al fronte, ove combatté per 30 mesi consecutivi, meritandosi la promozione a sergente e restando ferito per ben tre volte, una delle quali molto gravemente. All'epoca della ritirata di Caporetto egli trovavasi non lungi da Cercivento; eppure seppe resistere a qualsiasi tentazione e, anziché arrendersi dove l'amore fraterno lo chiamava, continuò la marcia di ripiegamento fino al Piave.

Il Morassi è dunque un modesto eroe; nessuno lo può negare. Oh se l'Italia avesse avuto tutti i suoi e militari a valorosi e fedeli quanto il Morassi! Eppure egli è stato sfortunatamente colpito da un'enorme condanna. Due frasi disfattiste e pronunciate in un momento di stizza e di stanchezza hanno portato il Morassi nel giugno del 1918 dinanzi ai giudici del Tribunale di guerra del 5.º corpo d'Armata. E siccome le due frasi incriminate erano state pronunciate dal sergente Morassi in presenza di alcuni soldati, egli venne condannato, quale colpevole di subversione al tradimento, alla terribile pena di vent'anni di reclusione ordinaria.

Così Eugenio Morassi, lavoratore assiduo, cittadino incensurato ed integerrimo, soldato fedele e tre volte ferito, trovasi ora rinchiuso come un assassino in una orribile cella della segregazione cellulare del penitenziario di Lucrea!

Questa è uno delle tante prodezze della giustizia militare! S'impone dunque la necessità assoluta di un immediato provvedimento di clemenza, anzi di giustizia; imperocché migliaia e migliaia di ottimi cittadini e valorosi combattenti gemono ancora per causa della guerra nelle patrie galere.

Le reclusioni ordinarie e gli ergastoli sono ancora ripieni di vittime della guerra, mentre tanti delinquenti e quali che traditori sono a spasso.

Non si chiede già che vengano amnistiati i delinquenti ed i veri traditori; questo no. Si chiede semplicemente che vengano liberati coloro che sono incensurati in fatti di reati comuni e che si sono resi militarmente colpevoli dopo aver fatto per un lungo periodo di tempo il loro dovere di soldati. Questo deve essere il giusto criterio della amnistia che ogni animo retto invoca.

In nome della vecchia e piangente mamma del Morassi e di mille altre sventurate madri io dico che è dovere dei deputati del P. P. I. di reclamare dal governo una pronta ed ampia amnistia per quelle vittime della giustizia militare di guerra che ancora gemono nelle prigioni fra i peggiori delinquenti comuni.

Questa opera di pura giustizia e di umanità non è bolscevismo. Anzi una amnistia di tal genere sarebbe nei momenti attuali un sapiente ed opportuno atto di pacificazione sociale.

Attendiamo dunque che i nostri deputati prendano sollecitamente la nobile iniziativa per quel provvidenziale atto che, dopo l'eloquente risultato della votazione del 16 novembre, è assolutamente indispensabile, se non si vuole negare il significato della rivolta elettorale contro il blocco dei Fasci Mussolini docet.

Movimento sindacale Piccoli Proprietari

GASSACCO, 5. — Ieri sera, davanti a circa 200 lavoratori, parlò Tiziano Tessitori. Presentato con belle parole dall'or-combattente sig. Castenetto, l'amico Tessitori intrattenne lungamente i nostri contadini sulla necessità di organizzarsi per far valere i propri postulati. Sovente applaudì, soprattutto quando attaccava il socialismo, vennero gettate le basi della Lega fra i piccoli proprietari, aderenti all'Unione del lavoro della Provincia di Udine.

Sempre avanti senza timori o vani rispetti umani!

FELETTO UMBERTO

5. Furto di bicicletta. — Fu tratto in arresto certo Cattarossi Domenico di Brancò perchè non intendendo spendere denari nell'acquisto di una bicicletta, aveva stimato cosa più economica rubargliela al suo padrone.

AZZANO DECIMO

5) Due... bravi. — Peggio che non con due bravi di manzoniana memoria s'incontrò tal Mascherin Basilio rincasando a tenebre cadute. Lo scopo fu il solito, o i denari o la vita. Presentarono gli aggressori per più eloquente dimostrazione anche la canna di una rivoltella, ma il Mascherin ebbe la fortuna — fortuna davvero — di mandare a gambe. Fu inseguito, ma non raggiunto.

CORNINO

(5). Nuova scuola di canto corale. — Domenica u. s. dava il suo primo saggio la nuova « Scuola Cantorale » con la Messa degli Angeli. I principi sono sempre deboli, dice il proverbio, ma questa volta l'esito superò ogni aspettativa. Coraggio, ragazzi di Cornino, perchè chi ben comincia è a metà dell'opera.

PALMANOVA

Riapertura di Esercizio. — Siamo lieti di poterne annunciare che sabato p. v. il nostro benemerito cittadino Valle Luigi riaprirà in parte il suo rinomato esercizio e quanto prima i locali di bottega e di ristorante con vennero da lui condotti sempre con serietà e decoro. Terrà pure un vasto assortimento di Biscotti della rinomata Ditta Biscottin e Zambon di Udine.

Al signor Valle che svolge continuamente un'opera fattiva per il benessere dei suoi concittadini, vedano i migliori auguri.

AMARO

J. — Vennero arrestati in questa stazione perchè spillavano vino con mezzi noti ai ladri, da botti su carri ferroviari gli agenti Valent Francesco fochiosta, Della Mea Ferruccio manovratore e la guardia notturna Valent Simone.

La scoperta dei mariuoli è stata causata dalla frequenza dei furti che da tempo si verificavano in questa stazione.

SAMMARDENCHIA di Pozzuolo

(5). Festa per i reduci. — Per lunedì 8 p. v. si preparano solenni festeggiamenti in onore dell'Immacolata e dei Reduci.

Alle funzioni religiose verrà eseguita scelta musica. Interverrà la Banda di Pozzuolo. I Reduci inaugureranno la loro bandiera.

SPILIMBERGO

(5). Per la giustizia e per l'arte. — Siamo giunti in un'epoca che non basta più neppure la pubblicità a mezzo della stampa, a far comprendere certe cose inerenti al bene dei singoli cittadini, ed alle esigenze del momento attuale. Difatti si contano ormai senza numero i provvedimenti in favore, e viceversa, delle terre liberate, ma per quanto concerna gli interessi religiosi ben poco si è fatto.

Abbiamo avuto più volte occasione di richiamare l'attenzione della Commissione per i monumenti nazionali di Venezia, e di tant'altri enti, sul nostro Duomo e sulle Chiese « magazzini ». Riguardo al primo, l'Ingegnere della Sezione Genio, qui comandata, ha fatto prendere conoscenza all'autorità ecclesiastica di una Circolare Ministeriale che considera come « danni di guerra » i danni arrecati alle chiese, meno quelli riguardanti le spese d'arte, le campane ecc.

Di conseguenza il Rev. Arciprete, ha inoltrata domanda per la riparazione da apportarsi al Duomo, la quale domanda si dice debba essere vistata dalla Commissione per i monumenti nazionali di Venezia, la quale può solo dare il nulla osta all'inizio dei lavori. Intanto passano i giorni e il duomo che è in una condizione disastrosa, attenda pure.

Ma è logico ciò? Non sarebbe necessario che questa benedetta gente incaricata di risolvere la questione, accelerasse un pochino il disbrigo delle pratiche? Che si attende? Durante un anno, un lungo anno, in cui s'avrebbe potuto far molto, senza incolpare nessuno tutto si è trascurato.

Per le Chiese-magazzini, poi, abbiamo anche scritto — ma sembra non ci sia alcuna disposizione in proposito, od almeno — se c'è — non fu resa di pubblica ragione in Provincia.

Per qual motivo si deve ulteriormente tollerare che le nostre Chiese (nostre per legittima proprietà) debbano essere profanate e rovinate? Dal momento che non vi è più la necessità della guerra, si dovrebbe trovare modo di provvedere e subito.

Non ci appelliamo al retto sentire dei competenti uffici che ne hanno l'incarico — e, senza dilungarci in dimostrazioni necessarie si, ma già trattate

in forma esauriente, chiediamo quello che spetta al nostro diritto di ereditari — quello che si rende necessario per togliere uno scandalo riprovevole — quello che l'amore all'arte consiglia di fare.

A proposito d'una corrispondenza

Pregmo signor Direttore del « Friuli » UDINE.

Nel « Friuli » N. 52 in una corrispondenza da Azzano X, « Una magnifica opera della benemerita », si fa anche il nome del sottoscritto. L'avverta subito che mi riservo quella azione che crederò necessaria per la tutela della mia onorabilità.

A smentire poi quanto afferma il di Lei giornale dirò che all'epoca cui lo stesso accenna, con la mia mediazione, il signor Salvadori Candido vendette al signor Cossarizza Amerigo un buco del peso vivo di circa q. 4 per l'imposta di L. 1500.

Detto animale fu condotto da Tesia (Maniago) a Spilimbergo di giorno e macellato nel mattatoio pubblico.

UDINE

L'imponente comizio degli studenti di Udine

Ad un appello lanciato dalla Lega studentesca friulana per commemorare lo studente De Meo, vittima della violenza dei bolscevichi torinesi, risposero tutti i nostri studenti.

Alle 17 d'ieri sera la sala della Palestra di via Dante era gremita da una folla imponente di studenti e studentesse delle nostre scuole medie.

Notiamo presenti molti professori, fra cui i Presidi del Liceo, dell'Istituto e delle Techie; i prof. Del Piero, Garassini, ecc.

Presero prima la parola due studenti — uno del liceo ed uno dell'Istituto (di cui si sfugge il nome) — stigmatizzando i sistemi bolscevichi e commemorando il collega De Meo, vittima delle violenze massimaliste.

Il discorso di Tiziano Tessitori

Sale alla tribuna Tiziano Tessitori, studente in legge all'Università di Padova.

« Vi porto, o amici friulani — così incomincia — il saluto solidale degli studenti friulani dell'Università di Padova. Saluto di figliuoli di quel magnifico popolo, che è il nostro, che ha saputo sopportare con eroico spirito tutto che di sacrificio, di dolore, di lacrime la guerra — fatta per una migliore sicurezza della Patria nostra — esige-va.

Noi siamo qui per compiere una commemorazione ed una protesta. Protesta contro coloro che han seminato il odio e lo spirito di violenza in mezzo alle folle lavoratrici e si son detti democratici e socialisti. Noi si siamo i democratici!

E quanti che non ritornarono più! Quanti che oggi non rispondono all'appello! Morti gloriosi! noi vi sentiamo qui presenti col vostro spirito (applausi), vi ricopriamo con tutti i fiori della memoria (applausi), bagniamo le vostre tombe con le lacrime più calde del cuore e davanti al bel cielo d'Italia, al cadavere, del nostro compagno di studi, in cospetto a tutto il popolo nostro vi facciamo giuramento che la vostra vita e soprattutto la vostra morte sarà sprone perchè la vita nostra sia degna dell'Italia per cui moriste (applausi seriosissimi), sia soprattutto degna delle madri vostre che tutti i giorni rinnovano il loro dolore non vedendovi rientrare sotto il tetto domestico » (applausi vivissimi).

Sul mondo, o amici, risquilla la voce d'un'anima nuova, palpita il largo respiro del lavoratore possente come la macchina che egli doma, solenne come la distesa campagna che egli porta a fecondazione di messi mature. Davanti alle bandiere del popolo lavoratore, noi — figli di lavoratori — ci inchiniamo! (applausi). E sopra tutto davanti a quella parte di popolo che ieri cauta e silenziosa, saliva lungo le strade battute ed i camminamenti fangosi a cercare la vittoria o la morte; a quella parte di lavoratori che ieri si gettavano incontro al nemico per salvare i quei focolari intorno a cui occhi benigni e dolei di madri, di spose, di sorelle luccicavano di lacrime per gli assenti! (applausi).

A questo punto l'oratore si addentra in un'acuta disamina delle sorgenti filosofiche del socialismo. Accenna ad Hegel e Marx; alla filosofia del superuomo, alla Russia, all'Ungheria; al tentativo sciopero internazionale del luglio.

Se a certo Grandò Luigi di Azzano X furono rubati due buoi del valore di L. 7500 il sottoscritto non ha nulla a che vedere ed il corrispondente doveva, da persona per bene, meglio accertare i fatti e non essere così leggero.

Di quanto ho sopra affermato feci molto tempo fa dichiarazione ai Carabinieri di Spilimbergo, i quali certamente, per quanto mi riguarda, non possono vantarsi di aver compiuto « una magnifica opera ».

Pubblichi e mi abbia

Dev.mo Gustavo Saracini.

Spilimbergo, 1 dicembre 1919

Alla dichiarazione del signor Gustavo Saracini non abbiamo da aggiungere che la notizia pubblicata da noi fu rilevata dal verbale del Comando dei Carabinieri, al quale, se mai, va girata la smentita.

ARTEGNA

Teatrata. — Domenica 7 corr. alle ore 20 nella nostra sala sociale i giovani del circolo giovanile daranno lo splen-

dido dramma in tre atti: « I danari di Sangue »; farà seguito la brillante farsa « I tre bravi ». L'incasso netto sarà devoluto per i mutilati del paese. Negli intermezzi suonerà la banda locale.

Faccio un vivo augurio ai bravi giovani interpreti del dramma perchè abbiano a riuscire con onore. Certamente in quella sera il pubblico sarà affollatissimo dato che si tratta di adempiere una vera opera di carità perchè non è giusto non è umano che quelli che ieri sui campi di battaglia non solo combatterono da eroi ma sacrificarono anche parte del corpo, oggi siano dimenticati.

5. Ingente furto di derrate alimentari. — Alla nostra stazione ferroviaria venne rilevato un furto di derrate alimentari in quantità rilevante a danno dell'autorità militare.

Non c'è male! Si trattasse almeno di ladri perversi da idee comuniste, ma non sembra. Infatti sono ignoti e, si crede, resteranno tali. Ciò non vige, del resto, di raccomandare una vigilanza speciale, adatto ai tempi!

Per la riapertura dell'Istituto Tecnico

Riceviamo: E quando si riapriranno le scuole dell'Istituto Tecnico? Quando la burocrazia si deciderà a mettere giudizio, ad essere sbrigativa? Sono quasi due mesi di insegnamento perduti — ed ancora non brilla il raggio confortatore per i padri dei numerosi studenti — contro i quali c'è di fatto la serrata.

C'è tanta disoccupazione in giro: procuriamo almeno che la disoccupazione forzosa non nocca ai professionisti di domani.

Un padre di famiglia.

Con decreto Prefettizio in data 3 dicembre 1919 i prezzi degli alloggi negli alberghi della città vengono fissati nel modo seguente:

Camera a un letto negli alberghi principali L. 8 — id. a due letti L. 18. Camera a un letto negli alberghi di I categoria L. 5 — id. a due letti L. 10. Camera ad un letto negli alberghi di II categoria L. 3,50 — id. a due letti L. 7.

Il prezzo per le camere affittate da privati non può superare la L. 3 per sera.

Riunione del Consiglio dell'Unione Agenti ed Impiegati di Commercio della Provincia

La sera di martedì 2 corr. mese si è riunito il Consiglio sociale dell'Unione Agenti ed Impiegati di Comm. della Provincia per discutere e deliberare su vari argomenti riflettenti la classe.

A riguardo delle tessere sociali e delle contribuzioni mensili, venne interessato il collettore di sistemare le partite di ogni singolo socio entro il mese corrente.

Tenebre e vandalismo

Riceviamo: « I casotti » di Piazza Umberto I.º vanno di giorno in giorno diminuendo. Tutti, più o meno, usufruivano di energia elettrica per la luce. Ora che non sia possibile — la domanda è assai modesta — trasportare quelle, quelle sole lampadine nei punti più tenebrosi della città, specialmente del centro? Notti fa il sottoscritto, in Vieolo Sillio, dovette udire il plotto di nottambuli per progettare la rottura di lastre nei piani terreni delle case ed accorgersi dell'effettuazione della vandalica impresa senza poter reagire causa, tra l'altro, il buio pesto. Una sola lampadina posta a metà del vicolo, avrebbe impedito le bellissime gesta. Avviso a chi di competenza.

Asaprotto opta per Udine

Secondo notizie da Roma, conformemente alla decisione presa dai combattenti del Friuli, l'on. Gasparotto opta per Udine, onde lasciare il posto all'on. Agnelli a Milano. Ciò era prevedibile poiché sia il Gasparotto che l'Agnelli sono pezzi grossi della Massoneria e l'uno non avrebbe certo sacrificato l'altro.

TIM

Il liqore superiore la Gran Marca Italiana. Chiedetelo ovunque. L'Agente Generale della ditta G. Mella di Varese. Fabbricante del TIM sarà a Udine per visitare la spett. Clientela nei giorni 5, 6 e 7 corrente. Per schiarimenti rivolgersi all'Hotel Croce di Malta.

tutto il possibile per agevolarlo. Certo vorrebbe un centinaio di impieghi: ma l'averli non dipende dall'Intendenza locale ».

Mobile appello

Il Consiglio Sup. della Gioventù Cattolica Italiana ha diramato ai Presidenti dei Consigli Regionali e diocesani, ai Circoli, Associazioni ed Unioni della G. C. I. il seguente nobilissimo appello:

« Sua Santità Benedetto XV ha diramato a tutti gli Eec.mi Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi ed altri Ordinari della Cattoliceità una mirabile Enciclica nella quale descrive le strazianti condizioni di tanti milioni di fanciulli e di bambini specialmente dell'Europa Centrale che in conseguenza della guerra sentono più crudelmente di ogni altro la mancanza delle cose più necessarie alla vita ed in gran numero periscono miseramente di fame e di stenti, nell'avvicinarsi del Natale del Divin Redentore che sotto la grotta di Betlem il rigore invernale e la penuria di ogni cosa, ordina che nel giorno 25 del corr. mese, festa dei Santi Innocenti, siano indette ovunque pubbliche preghiere e siano raccolte da per tutto le offerte, non solo dei cattolici, ma di quanti altri hanno sentimenti di umanità, in denaro, abito, medicine, vesti ed indumenti per sorvenire a tanta sventura.

« La Presidenza Generale della G. C. I., letta la Ven. Enciclica, siccome interprete dei sentimenti generosi di tutti i giovani componenti la Società, rivolge viva preghiera a tutte le Presidenze delle nostre organizzazioni giovanili perchè cooperino con il maggior possibile zelo a che la iniziativa del Santo Padre sia coronata da esito felice e perchè l'Italia nostra risponda degnamente al suo appello.

« A tal uopo i sigg. Presidenti e potranno a disposizione degli Eec.mi Vescovi propri e delle Autorità Ecclesiastiche locali, per la raccolta delle offerte in danaro od in natura, sia nelle Chiese, sia nelle città o paesi rispettivi con quelle modalità che verranno dall'Autorità stesse opportunamente stabilite, (queste nelle Chiese, passaggio di beneficenza ecc.).

« La Presidenza Generale che s'impone sempre, anche nella non lontana circostanza della raccolta per il Belgio, lo zelo intelligente ed instancabile della G. C. I. nutre fiducia che il caso pietosissimo su cui il S. Padre richiama l'attenzione del mondo, darà luogo ad una magnifica manifestazione di industriale carità cristiana da parte dei giovani nostri.

TRA I LIBRI

Ho sotto occhio un libro, piccolo di mole, ma denso di contenuto. È scritto dal sac. dott. Antonio Lunza, un siciliano pieno di scienza e di sacro entusiasmo per il bene. Il libro è intitolato: « Corso di istruzioni per esercizi a studenti da servire anche come temi di conferenze ».

In una serie di dieci lezioni l'autore dimostra come tra Scienza e Fede non ci sia conflitto, che anzi queste devono in un unico bacio, farsi sorelle e, per mostrare in modo completo ed esauriente l'assurdità del concetto ateo su questo punto, l'autore espone in forma chiara e convincente i principali rapporti che la Scienza ha con la Fede. Così dal principio ogni scienza viene da Dio, passa, in modo ordinato, a confutare tutte le obiezioni dei nemici della Fede e talune anche avanzate da tanti che, per circostanze dolorose di ambiente e quindi per deficienza di istruzione in proposito, sono imbevuti da concetti erronei. Ne si riducono le conferenze ad una trattazione nudamente dogmatica, ma in esse vengono trattate tutte le questioni a le obiezioni che hanno carattere di modernità e quindi, come tali, le più necessarie d'essere studiate a fondo.

Il volumetto è diretto in special modo agli studenti a tutti i nostri giovani che già possiedono o che si avviano ad acquistare una certa cultura, della quale poi dovranno usufruire, nell'esercizio delle varie professioni, in seno alla odierna società.

A questa classe di giovani quindi è indirizzato e riuscirà utilissimo il volumetto del Lunza.

Il qual volumetto è dedicato a monsignor Arcivescovo d'Acreale, ed è preceduto — lo dico con orgoglio — da un breve, ma bellissima prefazione di Don Ugo Masotti di Don Ugo Masotti che durante l'invasione, profugò in Sicilia, tanto lavoro a vantaggio dei suoi fratelli d'esilio, acquistandosi la gratitudine perenne di questi e l'ammirazione — tuttora viva — di tutto il clero e delle più alte personalità dell'isola generosamente ospitale.

5.

Annotando

Una curiosa citazione — informa l'Einaudi — è stata inoltrata al tribunale istituito in Inghilterra per giudicare tutte le forme di bargagnaggio e di rincaro doloso delle merci. La citazione è di un professore universitario di economia — Edwin Cannan — contro il ministro del tesoro inglese, vera causa del caro-viveri, perché stampa troppa carta moneta. Curioso è anche lo stile della citazione, che imitando lepidamente il frasario commerciale — de-angolico: si sceglia « contro i guadagni eccessivi fatti da chi vende al prezzo di una lira sterlina biglietti di Stato, il cui costo di produzione non è superiore ad un penny l'uno. Vendere a 25 lire una merce che ha costato 10 centesimi a produrre è compiere atto di « profittatore »: è fare, soprattutto, cosa che è la causa ultima degli alti ed eccessivi prezzi lamentati da tutte le persone bene intenzionate. Il professore Cannan faceva istanza affinché il caso fosse denunciato al Ministero del Commercio, che è l'istanza giudiziaria di grado superiore ad « profittare tribunale », e nel tempo stesso si richiedesse al pubblico ministero di iniziare immediatamente un processo contro il ministro del Tesoro imputato del reato di trarre un illecito ed eccessivo profitto del 23.900 per cento dalla vendita dei biglietti da 1 lira sterlina e dell'11.950 per cento sui biglietti da 10 scellini. Se il tribunale intendesse dichiarare la propria incompetenza in merito alla sua querela, il prof. Cannan in linea subordinata rispettosamente chiedeva che il tribunale stesso desse le sue dimissioni, perché col tentare di abbassare a caso questo o quel prezzo senza fare alcun tentativo per tagliare il male alle radici, impedendo quella fabbricazione di carta moneta che sta devastando l'Europa e demolendo l'edificio della civiltà moderna, esso pestava l'acqua nel mortaio.

Il segretario del tribunale, ricevendo l'istanza, manifestò il dubbio se essa fosse presentata sul serio e se veramente sul serio si potesse affermare che il Cancelliere dello Scacchiere « vendesse » moneta. Naturalmente, il prof. Cannan replicò di essere grandemente sorpreso che il segretario potesse supporre che egli facesse per ischerzo, che senza dubbio se i negozianti vendono stoffe e scarpe e uova, il Cancelliere dello Scacchiere vendeva la carta-moneta, che egli lasciava che le persone il cui reddito cresce col crescere dei prezzi pressero la sua querela in ridere. Essa doveva invece essere presa sul serio da tutti coloro il cui reddito aumenta in misura inferiore all'aumento dei prezzi. Suo scopo era quello di fornire l'occasione ai tribunali di dimostrare che essi sapevano sollevare alla comprensione delle ovvie cause del male che erano chiamati a combattere.

Altrettanto naturalmente, l'istanza del prof. Cannan fu respinta, essendosi il tribunale dichiarato incompetente.

« L'appartenenza ostentata e sfacciatata della maggior parte dei magistrati italiani all'Associazione a delinquere massonica », scrive un giudice all'« Avanti! », — specie in questi ultimi anni, in cui questa setta per dominare completamente per i suoi loschi fini, la pubblica cosa, si è insinuata in tutte le categorie degli impiegati pubblici, ha quasi completamente paralizzato e distrutto il senso della giustizia specie quando il suo ministero si rivolge nei rapporti dei partiti politici.

Già i favori si rendono ai confratelli massonici anche nei reati comuni, ma più specialmente in quelli politici la massoneria fa sentire tutta la sua influenza. E' dessa che dispone dell'arresto o libertà di Tizio o Caio, delle condanne come delle assoluzioni...

Quando si vede che direttori generali si vantano di essere massoni, alti magistrati porre fine a loro candidatura a grande onore, ciò fa nausea e riprezzo. Dovrebbero questi signori vergognarsi di prostituire la loro funzione a beneficio di un partito, che poi è la negazione del progresso, della civiltà, del benessere collettivo.

E nel nostro ordine sono presi tutti dalla febbre di massonizzazione: s'intende bene, perché si fa carriera, si ottengono incarichi, prebende inaudite, stipendenze, promozioni, applicazioni, incarichi speciali, tutta roba che frutta onori e quattrini. E così si vedono elevati ai posti superiori gli inetti, gli inetti, gli insufficienti ed i disonesti. Poiché la massoneria si fa molto sentire negli scrutini a favore dei suoi beniamini, che fanno il massimo affidamento sui meriti di carriera che non hanno, ma su quelli politici. Pochi sono quelli che rimangono saldi al loro posto — sono i più sacrificati.

L'« Avanti! » sente il bisogno di spiegare la enorme sproporzione tra la causa o l'affetto del recente sciopero: tra un incidente provocato — salvo il vero — da alcuni ufficiali che bastarono qualche deputato socialista e lo sciopero

generale con una dozzina di morti e qualche centinaio di feriti. La colpa è del Re che... volle rispondere al successo elettorale socialista con la esterrefazione di una manifestazione coreografica in occasione del suo discorso al Parlamento. « Le berline e gli staffieri posti contro il suffragio universale sono sufficientemente ridicoli per non spaventarci ». Lo sciopero generale, dunque, fu una risposta anche al corteo reale. C'è di meglio: la confessione che lo sciopero è — come già annotammo — una prova più o meno parziale della rivoluzione. Scrive l'« Avanti! »:

« Gli organi esecutivi del proletariato rispondono meravigliosamente ai suoi interessi e nell'esercizio della loro forza mostrano di giorno in giorno una maggiore robustezza ed una più pronta percezione delle necessità politiche del momento. Anche questo hanno dimostrato chiaramente gli avvenimenti odierni.

I nazionalisti, i governanti e i conservatori di tutte le tinte, che, se le rivoluzioni non si fanno a data fissa e non si decretano da questo o da quel Partito, vi sono però nella storia dei sintomi che presorano e preannunciano le irresistibili scosse rivoluzionarie, dei sintomi che sono ammonimenti gravissimi ».

L'altra campana violenta, il « Popolo d'Italia »:

« Molta gente si domanda se tutto ciò può continuare. Se si può andare così allegramente alla rovina. Perché tutto quello che accade, non ha una linea; non ha un principio; non ha un obiettivo. Non è la rivoluzione, non è la rivolta: è il ballo di Sanvito dello incosciente epilessia massimalista, al quale ballo fan da coro gli elementi più incolti della classe operaia quelli che vivono in margine alla produzione e altri « tipi » di dubbia origine. Se il proletariato non avverte tutto ciò, è perduto. Non fermarsi, significa determinare a un dato momento la necessità di un urto che sia deciso, che stabilisca un ordine, anche se sarà quello di

DA PAPINI AL VANGELO

Se io fossi un filosofo dilettante e mi divertissi a costruire sillogismi e paradossali potrei trovare tra Papini e il Vangelo una relazione assurda, a meno che non ponessi i termini invertiti e concludessi ad esempio che Papini ha vituperato il Vangelo, che Papini ignora il Vangelo o che Papini in una delle sue tante stronzature ha liquidato il Vangelo. Papini — lo si sa — è diventato il giustiziere di ogni cosa: della letteratura, della musica, della religione, della scuola. E sotto la sua sferza feroce che si può benissimo paragonare ad una ghigliottina innocua. Papini demolisce ogni cosa. Gli giova in questo suo trastullo l'ingegno pronto e una certa originalità di vedute... nessuna meraviglia quindi che al nostro uomo potesse saltare in mente di demolire anche il Vangelo. Questa volta però il pigmeo si è arrestato: « un piccolo volume, diviso in quattro libretti, scritto diciotto o diciannove secoli fa » lo colpisce e gli pone davanti un dilemma: O io — piccolo volume — sono la verità, ed allora il mondo è una babilonia di male, di sozzurre, di vergogna, o il mondo è precisamente l'opposto di tutto questo, e allora io — piccolo volume — valgo zero e sono un piccolo ciarlatano in ritardo.

Il nostro amico non si arresta. E' uno studioso lui, uno psicologo ardito e conseguente, e procede per ciò ad una rapida sintesi di quello che il mondo è oggi, dopo cinque anni di guerra, che costò l'anima umana anelante di continuo ad un benessere atteso, dove sono quelle ricchezze che i vinti — dicevano — dovevano pagare ai vincitori, dove quella sistemazione pacifica promessa come retaggio della grande guerra bella. E l'autore di « Stroncature » è disilluso. « Ho aspettato, dice, fino a questo minuto la parola che tanti aspettavano insieme a me. Nessuno l'ha detta ». Gli è che dimentica una cosa semplicemente. Aspetta, Papini, una parola d'amore, è vero. Ma questa parola la può pronunciare oggi? Il guerra-fondaio, di qualsiasi nazione, che volle

Nosche. Meglio una fine al dolore che un dolore senza fine, dicono — con solida filosofia — nei paesi di Scandinavia. Noi pensiamo oramai che solo verificandosi quest'ultima ipotesi le masse che oggi seguono localmente e bestialmente i politici borghesi e borghesoidi del socialismo, cominceranno a comprendere.

La lotta fra la azione e l'Antinazione non può durare all'infinito e cronizzarsi ».

« Strane incoerenze dell'Intesa! — scrive l'« Avanti! » — Questa, prima di trattare la pace, aveva posto come condizione che gli Stati centrali si sbarazzassero di coloro che avevano provocato la guerra; anzi essa stessa aveva promesso di mandarli dinanzi ad un areopago internazionale per punirli; ed ecco che in Ungheria, sotto gli auspici della stessa Intesa, ritornano al potere quei magnati feudali che sono disposti a rimettere sul trono Carlo d'Absburgo. Essi dicono che questi è già incoronato e non ha abdicato come re di Ungheria. Carlo ha però offeso la « nazione ungherese » profondamente due volte: la prima volta, ripartendo da Budapest immediatamente dopo la incoronazione; la seconda volta, fuggendo da Gödöllo, appena scoppiata la Rivoluzione. Se egli fosse rimasto — dicono — gli ungheresi lo avrebbero feso coi loro corpi, ed i bolscevichi non sarebbero mai venuti al potere. Però i magnati ungheresi sono disposti a perdonargli tutto.

C'è una corrente carlista; altra favorevole all'Arciduca Giuseppe — il papà dei soldati ungheresi... ma sono minoranza. Gli ufficiali sono propensi per il figlio di Carlo — Ottone — che essendo ancora fanciullo, potrà essere educato e preparato convenientemente all'ufficio di sovrano. Le popolazioni dei Comitati tedeschi occidentali non vogliono saperne di essere uniti alla Austria socialista. Se l'Austria si rifiutasse di consegnare all'Ungheria Bela Kun e gli altri comunisti ungheresi, tornati ora a Karlstein, l'Ungheria considererebbe un tal rifiuto come un « casus belli ». Dall'Ungheria ora si inizia una intensa propaganda monarchica nell'Austria tedesca dove il terreno è giudicato ora molto propizio, nella Czecho-Slovacchia.

Ricordi di prigionia

Pietro Menis

18 agosto.

Tra i 60 pacchi che arrivano dall'Italia ne trovo uno per me della Croce Rossa di Milano. Dunque la buona signorina, a cui io aveva ricorso dall'inferno del campo, s'era subito mossa per aiutarmi? Grazie, grazie, o tenera amica lontana!... Ma non potrò leggere qualche sua pagina di bontà e di conforto? Ella è tanto gentile e non mi priverò di questa consolazione: il cuore me lo dice!

19 agosto.

Il cuore non m'ha ingannato. Facendo lo spoglio della corrispondenza mi capita sott'occhio una calligrafia ben nota: è la sua! Leggo e rileggo quelle righe benedette, bacio e ribacio quella cartolina croce-segnata: è uno squarcio nel buio della mia anima, è uno squarcio di luce pura e calda, raggiata dal mio angelo consolatore!

2 settembre.

Il nostro comandante mercanteggia ogni sera cogli ebrei il lavoro dei prigionieri, i quali, al mattino seguente, devono spendersi per le campagne e per le case degli ingordi circoncisi per faticarli nelle opere più basse e più pesanti come gli schiavi dell'antichità

qu... ». Può darsi che Papini da quel l'orecchio non è senta per non parere una volta ancora demolitore incapace di ri edificare.

Una inesattezza si riscontra nello scritto esaminato. Papini afferma che il Vangelo « tutti lo conoscono, molti lo leggono, nessuno lo segue ». Egli è troppo assoluto: potremmo fare nomi di vivi che seguono fedelmente lo spirito del massimo Libro e lo traducono in opere fattive. Preferiamo richiamarci ad un passato assai prossimo e che si attaglia perfettamente a fare da contrappeso alle sue affermazioni, e più che dei promotori, ora defunti, parleremo delle opere continuate dai discepoli: D. Bosco e i Salesiani, Monsignor Benomelli e relativi opera benemerita, Casa della piccola Provvidenza e il Cottolengo. Papini può obiettare qualcosa? Potremmo parlare di altri. Questi tre nomi bastano da soli a costruire un poema di carità evangelica.

E Papini è servito.

Palmanova, dicembre.

CARLO TRABUCCO.

Non ritornano alla baracca che a notte fatta ed allora io corro in mezzo ad essi per distribuire la posta e per confortarli con parole di pace e di speranza. Stasera mi sorprende così, circondato dai miei sventurati compagni, un caporale ungherese a cui io dovo lezioni d'italiano. Dopo i soliti cerimoniosi saluti, che mi pesavano tanto, si congratulò con me per l'ascendente che avevo sui compatriotti; poi si mise a tessere entusiasticamente le lodi della nostra illustre Nazione. Ad un tratto fu interrotto da un coro lento, poderoso ed appassionato che veniva dalla baracca:

« Avanti, o sacro fremito, I nostri cori infiamma; Arrivederci, o mamma; Partiam col nostro Re! Urrah! col sole in fronte, Con le bandiere al vento, Trieste avremo e Trento, Per esse si morrà! Sul petto un fiorellino, Sulla labbra una canzone, Tra i colpi del cannone Savoia, avanti, urrah! ».

E quaranta e più voci ripetevano il ritornello calcando forte la nota nel verso: « Trieste avremo e Trento » come per scorporlo più profondamente nel loro cuore e nella mente del nemico che ascoltava.

« Trieste? Trento? — commentò l'ungherese. Ma non ve le lasceremo mai: son le perle dell'Impero! ».

« Son le perle d'Italia! — ripeteva io! ».

La canzone era finita nel sepolcro dei vivi, ed un serosio d'applausi ne aveva coronata la fine. Seguono le note or melancoliche, or concitate che un povero vecchio strappa da un suo organo vecchioscato. I prigionieri, non curanti della stanchezza e della fame, ballano pazzamente e poi rimandano il tremulo suonatore con qualche corona che egli riceve benedicendolo.

Quando se ne partiva col suo organo sulle spalle, io lo guardavo lungamente e pensava alla cantina che lo ricoverava sotto le macerie d'una casa distrutta...

4 settembre.

Di ritorno da Chölm, dove fui col sergente per liquidare i conti all'intendenza, mi fermo a visitare Leopoli. La ricca città conta più di 200.000 abitanti e sta in mezzo ad un ameno anfiteatro di colline. Vanta una trentina di chiese; magnifica quella di S. Elisabetta con le sue due alti torri; splendida quella del Monastero alta e centrale. Il teatro vastissimo è sormontato da statue di bronzo; sulla cupola l'angelo della gloria spiega le ali portando nella mano stesa una corona di mirto e toccando con l'altro un'arpa colossale. Visitali anche il grandioso monumento di Iohan Sobieski e quello bellissimo del grande poeta polacco Adam Mikiewicz. La statua poggia sul piedestallo addossata ad una svelta colonna di marmo bianco, da cui ascolta l'arcano sussurro della Musa, che allarga le grandi ali, protesa su lui.

Sosta qui un battaglione di soldati trentini e dalmati, che, affamati, assaltano le donne che vendono pane. Un ufficiale se ne inasprisce e dà un ordine. Dei portaferriti con mazzi di corde arrestano alcuni soldati dei più turbolenti, legano loro le mani dietro la schiena e li appendono così a degli alberi, fermandone i piedi al tronco. Quei disgraziati devono stare in quella crudele posizione per più d'un'ora, pesando sulle braccia rovesciate, sulle gambe servicchiolanti. Alcuni svennero e furono spruzzati con acqua.

« Che Patria! Quando è piena — mi disse picchiandosi la pancia, — questa è la Patria! ».

« Forse per lei, signor colonnello, sarà quella; per me è l'Italia. »

Egli scoppio in una risata ed io uscii (Continua).

Economici

CERCASI OTTIMA Signorina cognazione perfetta lingua tedesca, adeguata retribuzione. Presentarsi Villa Bruna via Benedetto Cairoli, 7 — Lamazza.

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, oculi e delle palpebre, lacrimazioni. Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 18, 14. Uffizio - Via Felice Cavallotti 8.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni - Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate - Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. * * *

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private * * *

ESECUZIONE ACCURATA * * * PREZZI MODICI * * *

« Vede? voi non siete trattati come i nostri soldati, » mi disse il caporale maggiore che mi stava vicino.

« Bella grazia! — risposi io. — Se avete, come dite, un po' di sangue latino, certi metodi non adoperereste neppure coi vostri. »

Ma la barbara pena fu presto adattata anche per noi: i colpevoli erano appesi nel corridoio della fuceria e quando venivano slegati cadevano al suolo come corpi morti.

Recandomi ogni giorno alla Festa, ho il piacere di conoscere sei anime italianissime di soldati, internati per rispetti politici. Son confinati tra gente straniera e nemica che li tiene costantemente d'occhio.

Fra essi ricordo un avvocato di Treviso che aveva la famiglia in Italia e mi teneva informato di tutte le novità del giorno, ed un vecchietto, tutto grigio, che mi diceva con fede commovente: « Se non io, vedranno la redenzione i miei figli, ed allora la bandiera d'Italia, che sta nascosta a casa mia, potrà finalmente sventolare bacciata dal sole più caldo, accarezzata dai palpiti della vittoria! ».

Alla Festa gli ufficiali mi chiedevano spesso perché l'Italia non volesse fare la pace.

« L'Italia vuole la pace, — rispondeva io, — ma dopo la vittoria. »

« Vittoria, vittoria! — soggiungevano essi. — Ne abbiamo tutti abbastanza di vittorie! E' ora di finirla. »

« Avevate ragione: era ora di finirla, non però come volevan quei signori. »

Un altro giorno un colonnello medico vedendomi florido e grasso, mi chiese: « Stai bene da noi, neverò? »

« Sì, — risposi, — ma starei meglio in Patria. »

« Dove? al Fiere? ».

« Anche al Piave: là pure è la mia Patria. »

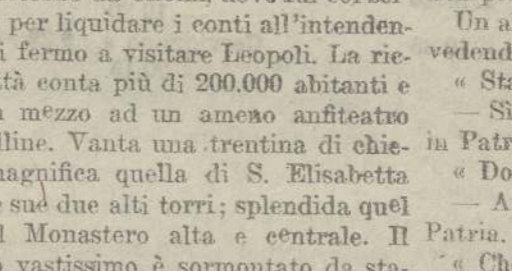
« Che Patria! Quando è piena — mi disse picchiandosi la pancia, — questa è la Patria! ».

« Forse per lei, signor colonnello, sarà quella; per me è l'Italia. »

Egli scoppio in una risata ed io uscii (Continua).

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino



American Dentist

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. UDINE

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18

VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

Ricordi di prigionia

Pietro Menis

18 agosto.

Tra i 60 pacchi che arrivano dall'Italia ne trovo uno per me della Croce Rossa di Milano. Dunque la buona signorina, a cui io aveva ricorso dall'inferno del campo, s'era subito mossa per aiutarmi? Grazie, grazie, o tenera amica lontana!... Ma non potrò leggere qualche sua pagina di bontà e di conforto? Ella è tanto gentile e non mi priverò di questa consolazione: il cuore me lo dice!

19 agosto.

Il cuore non m'ha ingannato. Facendo lo spoglio della corrispondenza mi capita sott'occhio una calligrafia ben nota: è la sua! Leggo e rileggo quelle righe benedette, bacio e ribacio quella cartolina croce-segnata: è uno squarcio nel buio della mia anima, è uno squarcio di luce pura e calda, raggiata dal mio angelo consolatore!

2 settembre.

Il nostro comandante mercanteggia ogni sera cogli ebrei il lavoro dei prigionieri, i quali, al mattino seguente, devono spendersi per le campagne e per le case degli ingordi circoncisi per faticarli nelle opere più basse e più pesanti come gli schiavi dell'antichità

qu... ». Può darsi che Papini da quel l'orecchio non è senta per non parere una volta ancora demolitore incapace di ri edificare.

Una inesattezza si riscontra nello scritto esaminato. Papini afferma che il Vangelo « tutti lo conoscono, molti lo leggono, nessuno lo segue ». Egli è troppo assoluto: potremmo fare nomi di vivi che seguono fedelmente lo spirito del massimo Libro e lo traducono in opere fattive. Preferiamo richiamarci ad un passato assai prossimo e che si attaglia perfettamente a fare da contrappeso alle sue affermazioni, e più che dei promotori, ora defunti, parleremo delle opere continuate dai discepoli: D. Bosco e i Salesiani, Monsignor Benomelli e relativi opera benemerita, Casa della piccola Provvidenza e il Cottolengo. Papini può obiettare qualcosa? Potremmo parlare di altri. Questi tre nomi bastano da soli a costruire un poema di carità evangelica.

E Papini è servito.

Palmanova, dicembre.

CARLO TRABUCCO.

Economici

CERCASI OTTIMA Signorina cognazione perfetta lingua tedesca, adeguata retribuzione. Presentarsi Villa Bruna via Benedetto Cairoli, 7 — Lamazza.

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, oculi e delle palpebre, lacrimazioni. Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 18, 14. Uffizio - Via Felice Cavallotti 8.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni - Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate - Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. * * *

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private * * *

ESECUZIONE ACCURATA * * * PREZZI MODICI * * *

ORARIO
delle Ferrovie, Tramvie
e dei Servizi-Automobilistici

Arnoldstein - Tarvisio - Udine - Mestre Venezia

Arnoldstein: 9,20 (*) - 14,20 (*) - 18 - 15 d. (**).
Tarvisio: 5 - 18 - 20,50 d. (**).
Udine a: 9,20 - 10,30 - 17,20 d. - 22,13 - 23,17 d. (**).
Udine p: 6,45 - 11,17 - 17,45 d. - 0,45 d.
Mestre: 7,18 - 11,38 - 16,8 - 21,35 d. - 5,13 d.
Venezia a: 7,30 - 11,50 - 16,20 - 21,47 d. - 5,25 d.
(*) Solo da Arnoldstein a Tarvisio.
(**) Da Arnoldstein a Udine solo nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Venezia - Mestre - Udine - Tarvisio Arnoldstein

Venezia: 0,15 d. - 5 (***) - 9,20 d. - 13,30 - 18,40 (****).
Mestre: 0,37 d. - 5,23 - 9,55 d. - 13,50 - 19,3 (****).
Udine a: 4,10 d. - 10,2 (***) - 13,42 d. - 19,7.
Udine p: 5 d. (***) - 16,15 - 17,40.
Tarvisio: 9,40 d. (***) - 5,35 - 15,35.
Arnoldstein a: 10,1 d. (***) - 6,8 (*) - 16,8 (*).

(*) Solo da Tarvisio ad Arnoldstein.
(**) Da Udine ad Arnoldstein solo nei lunedì, mercoledì e venerdì.
(***) Fino a Udine.
(****) Fino a Conegliano.

Udine - Cormons - Monfalcone - Trieste

Udine: 5,30 - 14 d. - 17 (***) - 19,35 - 23,30 d. (*).

Cormons: 6,12 - 14,35 d. - 17,45 (***) - 20,22 - 6,10 d. (*).
Monfalcone: 7,40 - 15,50 d. - 21,54 - 1,15 d. (*).
Trieste a: 9,20 - 16,50 d. - 23 - 2,10 d. (*).

(*) Solo i martedì, giovedì e sabato.
(**) Fino a Gorizia Merid.

Trieste - Monfalcone - Cormons - Udine

Trieste: 1,15 d. (*) - 5,30 (***) - 6,50 - 14,30 d. - 17,55.
Monfalcone: 2,25 d. (*) - 8,12 - 15,25 d. - 19,20.
Cormons: 3,50 d. (*) - 6,50 (***) - 9,45 - 16,40 d. - 21.
Udine a: 4,30 d. (*) - 7,30 - 10,30 - 17,20 d. 21,40.

(*) Solo i lunedì, mercoledì e venerdì.
(**) Solo da Trieste a Monfalcone.
(***) Da Gorizia Merid.

Udine - Palmanova - Cervignano

Udine: 6,40 - 11,20 - 16,5.
Palmanova: 7,13 - 11,58 - 16,43.
Cervignano a: 7,35 - 12,20 - 17,5.

Cervignano - Palmanova - Udine

Cervignano: 8 - 13,30 - 18,55.
Palmanova: 8,24 - 13,54 - 19,19.
Udine a: 9 - 14,30 - 19,55.

Cervignano - Monfalcone - Trieste

Cervignano: 6,45 - 12,31 d. - 16,35 - 17,20.
Monfalcone: 7,40 - 13,1 d. - 17,30 - 18,10.
Trieste a: 9,20 - 13,50 d. - 18,45 - 19,20.

Trieste - Monfalcone - Cervignano

Trieste: 6,50 - 11,15 - 17,35 d. - 17,55.
Monfalcone: 8,40 - 12,26 - 18,27 d. - 19,30.
Cervignano a: 9,20 - 13,7 - 18,47 d. - 20,15.

Udine - Cividale

Udine: 7 - 11,30 - 18.
Cividale a: 7,30 - 12 - 18,30.

Cividale - Udine

Cividale: 8,10 - 14 - 20.
Udine a: 8,40 - 14,30 - 20,30.

Carnia - Villa Santina

Staz. Carnia: 8,20 - 19,30 - 21,4.
Villa Sant. a: 9,10 20,20 - 21,52.

Villa Santina - Carnia

Villa Sant.: 6,35 - 16,10 - 19,35.
Staz. Carnia a: 7,25 - 16,50 - 20,25.

Casarsa - Spilimbergo - Gemona - Osped.

Casarsa: 9 - 19.
Spilimbergo: 9,45 - 19,48.
Gemona Osped. a: 10,55 - 20,55.

Gemona - Osped. - Spilimbergo - Casarsa

Gemona Osped.: 5,35 - 15,35.
Spilimbergo: 6,54 - 16,54.
Casarsa a: 7,30 - 17,30.

Cividale - S. Pietro al Nat. - Caporetto

Cividale: 8,20 - 18,44 - (trad. mil.) 5,55.
S. Pietro Natis.: 8,54 - 19,16 - (tradotta mil.) 6,29.
Caporetto a: 10,35 - 20,59 - (trad. mil.) 8,10.

Caporetto - S. Pietro Nat. - Cividale

Caporetto: (trad. mil.) 17,35 - 5,40 - 16,10.
S. Pietro Natis.: (trad. mil.) 19,11 - 7,22 - 17,52.
Cividale a: (trad. mil.) 19,50 - 7,55 - 18,25.

Cervignano - Latisana - Portogruaro

Cervignano: 7,55 - 12,10 - 17,22 - 18,48 d.

Latisana: 8,59 - 14,28 - 18,25 - 19,48 d.
Portogruaro a: 9,26 - 14,54 - 18,52 - 20,9 d.

Portogruaro - Latisana - Cervignano

Portogruaro: 6,10 - 11,5 d. - 11,40 - 15,28.
Latisana: 6,39 - 11,33 d. - 12,8 - 16,2.
Cervignano a: 7,41 - 12,30 d. - 19,10 - 17,18.

Tramvia del Nat

Partenze da Tolmezzo: 7 - 12 - 17,30 - 21 (giovedì e sabato).
Arrivi a Tolmezzo: 6,40 - 9,55 - 16,48.

TRAMVIA Udine - Tricesimo

Partenze da Udine 7,30 - 8,18 - 9,10 - 10,10 - 11,10 - 12,25 - 13,25 - 14,25 - 15,25 - 16,25 - 17,25 - 18,25 - 19,25.
Partenze da Tricesimo 6,45 - 8,15 - 9,15 - 10,15 - 11,15 - 12,30 - 13,30 - 14,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 20,30 (festive).

TRAMVIA Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 8,45 - 11,55 - 14,55 - 17,50.

S. Daniele - Udine

Partenze da S. Daniele: 7,05 - 11,35 - 14,35 - 18,15.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

Buia - Tricesimo e viceversa

Partenze da Buia per Tricesimo: 7,30 - 10,30 - 13,45 - 16,45.
Partenze da Tricesimo per Buia: 8,15 - 11,50 - 15.

Perdonone - Aviano

Partenze da Perdonone: 7,30 - 10 - 16,30 - 17,30.
Arrivi a Perdonone: 7,30 - 11,40 (da Aviano) - 15 - 19 (da Aviano).

Perdonone - Gordonons

Partenze da Perdonone: ore 7 - 8,40 - 11,14 - 17,30 - 18,30.
Arrivi a Perdonone: ore 7,30 - 9,30 - 11,50 - 14,50 - 16,20 - 20,20.

Maniago - Favna - Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 - 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 - 19.
Partenze da Perdonone: ore 10 - 19,30.
Arrivi a Perdonone: ore 8 - 18,30.

Udine - Faedis - Attimis e viceversa

Arrivi a Udine (Piazzetta S. Cristoforo): ore 8.
Partenze da Udine alle ore 16.

Tricesimo - Tarcento

Partenze da Tricesimo: ore 7,45 - 9,45 - 12 - 14 - 16 - 18.

Udine - Tarcento - Nimis

Arrivi a Udine: (Trattoria al Telegrafo alle 8 e parte nei giorni di martedì, giovedì e sabato ore 11,30).
Nei detti giorni ritorna alle 2,30 e riparte alle 17,30. Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, arrivano alle 8 e parte alle 17,30.

Corriere Udine - Pozzuolo - Mortegliano

Arrivi a Udine Stazione Ferroviaria alle 8,30 parte da Udine ore 15,30

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

S. PAOLINO

LAVORI COMMERCIALI E DI LUSO

Una nota che indurra entro

PARIGI,

«Havas» di

I rappres

ne hanno ap

to di rispos

a nome del

ne von Lers

l'attesa del

si chiedeva

cedere allo

modo da p

il trattato o

e stato ap

affermazio

la perfetta

tra gli allea

significati

alle manovr

desco.

Si mantie

de segreto

va nota deg

di sapere c

in ferme

tutta la mi

che vi s

il dibat

nia a prop

del trattat

chiuso, e f

perfino pos

proced

Rehe prim

settimana

gionieri te

sorda che

te portier

zione. Per

mento dell

ansi richi

zoni tedes

nota termi

verno tede

di esecuzi

za di che

restretto a

zione di

icolare im

testi, appr

consignat

rio general

il capo de

Lersner.

Il comun

dierna ag

Tra le p

uenich tr

uo il vett

della Rom

vedimenti

Consiglio

zione del

gana della

ue frontie

tesco desid

ero riscos

dietti do

ima. La s

stata rinv

in vigore

diffutano

ale vantag

teolta che

zione del

economici

pecialmen

li numer

del Consig

Entusia

a

ZURIGO

olma dig

Laekesen

o stati pr

L. Macken

scorso a

alla stazio

il tempo

ato dalla

la sua p

Dentschla

atica dim